



CONTESTI, SNODI, MODI, INTERAZIONI

Fabbriche, lotte e utopie. Il lavoro nelle immagini dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

ALEXANDER
HÖBEL



¹ Ringrazio Paola Scarnati per avermi fornito documentazione preziosa tratta dal suo archivio e Giacomo Ravesi per il proficuo confronto. Cfr. Antonio Medici, Fiorano Rancati (a cura di), *Immagini dal lavoro. La fabbrica, la terra, la città, il mare, la miniera, la ferrovia, la frontiera in cento film*, Ediesse, Roma 2001.

² Karen Pinkus, *A fine turno. Lavoro, macchine e vita nel cinema degli anni Sessanta in Italia*, Ombre Corte, Verona 2021.

³ Cfr. Jean-Louis Comolli, "Il lavoro stanca, la lotta fa paura"; Ansano Giannarelli, "Il punto di vista"; Antonio Medici, "Una ricerca in progress": tutti in Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Annali, 3, *Filmare il lavoro*, a cura di Antonio Medici, AAMOD, Roma 2000.

⁴ Cfr. Rossana Rossanda, "Il silenzio del cinema", in *La sortie des usines. Il lavoro industriale nei cento anni del cinema*, a cura dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Ediesse, Roma 1995, pp. 67-69.

⁵ Sull'impegno del PCI sul versante dell'audiovisivo, cfr. Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Annali, 4, *Il Pci e il cinema tra cultura e propaganda, 1959-1979*, a cura di Antonio Medici, Mauro Morbidelli, Ermanno Taviani, AAMOD, Roma 2001; Gianluca Fantoni, *Italy through the Red Lens. Italian Politics and Society in Communist Propaganda Films (1946-79)*, Palgrave Macmillan, London 2021.

⁶ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

1.

Com'è immediatamente intuibile, il cinema e l'audiovisivo in generale, come tutti i campi della cultura e dell'espressione artistica, costituiscono terreni fondamentali di un confronto egemonico tra forze sociali diverse, nel quale il "campo" del lavoro cerca, tra enormi difficoltà, di far sentire la propria voce. Nel corso della sua lunga vicenda il cinema ha fornito una quantità notevole di immagini e rappresentazioni del lavoro,¹ e in diversi momenti della storia del Novecento – in particolare, in Italia, negli anni centrali dell'affermazione del fordismo – ha offerto anche una lettura apertamente critica e innovativa della realtà operaia, del mondo del lavoro e della "società come fabbrica"². Tuttavia, ciò non è bastato a superare quella sostanziale *invisibilità* del lavoro, di cui hanno scritto tra gli altri Jean-Louis Comolli, Ansano Giannarelli, Antonio Medici,³ Rossana Rossanda.⁴

In tale quadro, una struttura come l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (AAMOD) ha una collocazione precisa, avendo tra le sue ragioni costitutive proprio il "dare la parola" ai lavoratori e alle lavoratrici a partire dalla documentazione della loro realtà e dalla valorizzazione di un ricco patrimonio di lotte, conflitti, conquiste. Il tentativo di incidere nella realtà attraverso lo strumento dell'audiovisivo che caratterizza l'Archivio ha le proprie radici nel secondo dopoguerra, nell'attività dell'Ufficio Cinema del Partito Comunista Italiano, poi in quella della Unitelefilm, la casa di produzione cinematografica promossa dallo stesso PCI (1963-79), e infine nell'Associazione archivio storico audiovisivo del movimento operaio (ASAMO, 1979-85).⁵

È evidente che per strutture nate nel quadro del movimento dei lavoratori, e nello specifico su impulso del Partito Comunista, il lavoro ha sempre costituito un tema fondante, in una duplice accezione: il lavoro in senso proprio, come *attività umana* fondamentale, come sistema produttivo con la sua organizzazione e le sue dinamiche interne; e il lavoro come *soggetto sociale*, dunque come lavoratori e lavoratrici, movimento operaio organizzato sindacalmente e politicamente, con le sue lotte, le sue conquiste, i suoi protagonisti. Se si guarda ai prodotti dell'Ufficio Cinema o della Sezione Stampa e propaganda del PCI, o alla breve ma interessante esperienza di "Terzo canale", avviata nella campagna elettorale del 1968, la centralità del lavoro emerge chiaramente: si pensi a *Il prezzo del miracolo* (1963) di Sergio Spina, *Essere donne* (1965) di Cecilia Mangini o a *Sabato domenica lunedì* (1968) di Ansano Giannarelli, che affrontano il tema della condizione della donna lavoratrice, a *Emigrazione 68: Italia oltre confine* (1968) di Luigi Perelli o a *Noi contadini* (1971) di Antonio Bertini. I documentari della Unitelefilm confermano tale centralità: da *Vecchio e nuovo nelle campagne* (1964) di Franco Brogi Taviani a *Marcia del lavoro Pontedera-Pisa* (1966) di Blasco Giurato, Edoardo Pellegrini e Luigi Perelli, ai "Cinegiornali liberi" di Cesare Zavattini dedicati agli scioperi alla Fiat e alla Lancia di Torino (1968);⁶ da *La fabbrica parla* (1968), realizzata dallo stesso Bertini nell'ambito del progetto "Terzo canale", ad *Apollon, una fabbrica occupata* (1969) e *Contratto* (1970), entrambi di Ugo Gregoretti, da *La tenda in piazza* (1971) di Gian Maria Volontè a *Morte sul lavoro – Inchiesta dibattito proposta da Cgil, Cisl e Uil ai cittadini di tutta Italia* (1972) di Gregoretti e Wladimir

⁷ Cfr. “La paziente arte di sperimentare. Il film sul lavoro di Ansano Giannarelli”, in Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, *Annali*, 15, *Cercando la rivoluzione. Ansano Giannarelli, i film e le idee*, a cura di Antonio Medici, Donzelli, Roma 2013, pp. 113-116 (patrimonio.aamod.it/aamod-web).

⁸ Cfr. Bianca Maria Santi, “*Apollon, una fabbrica occupata*: quando la lotta diventa ‘docu-fiction’”, «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea», 2024, n. 57 (studistorici.com).

⁹ Carlo Ruggiero, “Apollon: la classe operaia va al cinema”, «Rassegna.it», 3 dicembre 2010 (web.archive.org e rassegna.it).

¹⁰ patrimonio.aamod.it/aamod-web.

¹¹ Cfr. Ugo Gregoretti, “Il film”, in Giuseppe Sircana (a cura di), *A partire dall’Apollon. Testimonianze e riflessioni su cultura, cinema e mondo del lavoro a quarant’anni dall’Autunno caldo*, Presentazione di Carlo Ghezzi, Ediesse, Roma 2010, pp. 81-86.

¹² patrimonio.aamod.it/aamod-web.

Tchertkoff, da *Le 150 ore* (1974) dello stesso Tchertkoff a *Emigrazione* (1975) di Alberto Severi. *Analisi del lavoro* e *Linea di montaggio* di Ansano Giannarelli, entrambi del 1972, sono prodotti dalla Reiac film, ma di fatto sono anch’essi frutto del collettivo dell’Archivio.⁷

Fra i titoli citati, emblematico è *Apollon, una fabbrica occupata*, realizzato da Gregoretti con la voce narrante di Gianmaria Volonté, secondo numero dei “Cinegiornali liberi” ideati da Zavattini e coprodotto dal Collettivo Apollon. Il film – che ricostruisce le vicende della lunga occupazione della fabbrica, durata dal marzo 1968 al maggio 1969, ma prende le mosse dall’inizio del decennio allorché la fabbrica aveva visto i primi scioperi operai, le lotte contro il paternalismo aziendale e la creazione di una cooperativa di consumo interna –, oltre a essere una delle migliori manifestazioni del “nuovo cinema militante” che emerge nel Sessantotto,⁸ costituisce una sorta di “film partecipato” *ante litteram*; e per certi versi, la “prima docu-fiction della cinematografia italiana”. Gli operai, infatti, oltre a interpretare sé stessi e vari altri ruoli (la polizia, i crumiri ecc.), sono anche coautori del film, “che non è una semplice cronaca degli avvenimenti, ma una lettura analitica della realtà della fabbrica, la storia della conquista di strumenti di lotta e democrazia, con l’indicazione di strategie di attacco al potere padronale”⁹. Per gli stessi autori si tratta di una esperienza immersiva, che inizia con la frequentazione della mensa della fabbrica occupata, passa per la partecipazione a una manifestazione degli operai e sfocia nella progettazione e realizzazione collettiva del film. L’intento è esplicitamente politico: “Il nostro contributo – ricorderà Gregoretti – non doveva ridursi alla mera documentazione o all’enfatica contemplazione di una vertenza operaia, ma doveva trasformarsi in uno strumento di lotta”; e così in effetti fu. Alle proiezioni del film, che furono molte grazie al circuito delle case del popolo, delle sezioni di partito e delle stesse mense aziendali, seguiva infatti l’appello a sostenere la lotta degli operai dell’Apollon, inviando lettere e telegrammi contro la chiusura della fabbrica e raccogliendo fondi a sostegno dei lavoratori, da mesi senza stipendio.¹¹

Di Gregoretti è anche *Contratto*, straordinaria “sintesi filmica” delle grandi lotte operaie dell’Autunno caldo del 1969, finalizzate non solo ai nuovi contratti di lavoro, che sanciranno rilevanti conquiste segnando l’apice della forza delle classi lavoratrici, ma anche a una “diversa partecipazione della classe operaia al processo democratico di trasformazione della società italiana”¹². Anche qui si tratta di un’esperienza immersiva per chi realizza il film. Come ricorderà Gregoretti in un’intervista con Antonio Medici, “entravamo nei cortei, così come si entra in acqua [...] perché sapevamo che ci avrebbero sempre accolto benissimo. [...] tutti venivano messi sull’avviso: ‘c’è una troupe che lavora per noi, facilitatela!’. Quindi anche nelle assemblee c’era un atteggiamento di collaborazione molto viva”. Per i luoghi e le occasioni dove la squadra della Unitefilm non riesce ad arrivare, ci si avvale di riprese della troupe della RAI coordinata da Wladimir Tchertkoff e Giorgio Pecorini, con la quale si avvia uno scambio informale di materiali. Una volta giunti al montaggio, come osserva Medici, la scelta è quella “di costruire non ‘semplicemente’ una cronaca o un racconto, ma un ragionamento analitico sui fatti”. Gregoretti conferma: “*Contratto* è un film di testimonianza [...], ospita spunti e riflessioni, mette in evidenza il valore politico di certe scelte e dà il senso della crescita, della maturazione

¹³Cfr. Antonio Medici, “Una classe operaia che non ha avuto eredi. Conversazione con Ugo Gregoretti”, in Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Annali, 12, *Ciak, si lotta! Il cinema dell'Autunno caldo in Italia e le mondo*, a cura di Carlo Felice Casula, Antonio Medici, Claudio Olivieri, Paola Scarnati, LiberEtà, Roma 2011, pp. 179-190.

¹⁴Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

¹⁵Cfr. R.R., “Volontè filmava uno sciopero, fermato come uno scioperante”, «Stampa Sera», 24 dicembre 1971 (archiviola stampa.it).

¹⁶Wilma Labate, “*Concerto in fabbrica* (Maurizio Rotundi, 1972). *La tenda in piazza* (Gian Maria Volontè, 1971)”, in Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Annali, 21, *Le lotte e l'utopia 1968-1970. Il progetto e le forme di un cinema politico 2/3* (a cura di Marco Maria Gazzano, Paola Scarnati, Ermanno Taviani) Effigi, Arcidosso 2021, pp. 223-229.

¹⁷Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

¹⁸Carlo Ghezzi, “150 ore (Wladimir Tchertkoff 1972). *Analisi del lavoro* (Ansano Giannarelli, 1972)”, in Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Annali, 21, *Le lotte e l'utopia 1968-1970*, cit., pp. 230-234.

¹⁹Raffaello A. Doro (a cura di), *Diritto allo studio e educazione degli adulti nell'Italia repubblicana: nel cinquantesimo anniversario delle 150 ore*, Viella, Roma 2024.

dei partecipanti alla lotta”; insomma, “è la documentazione di un grande processo” di trasformazione, immortalato in tempo reale.¹³

Due anni dopo, Gian Maria Volontè realizza *La tenda in piazza*. Il film racconta la lotta delle operaie e degli operai di cinque aziende – la Cagli, uno stabilimento della Coca Cola, la Filodont, la Luciani e la Metalfer – che vivono una situazione di crisi, per cui i lavoratori occupano gli impianti, ma decidono anche di portare la loro lotta fuori dalla fabbrica, nel pieno centro di Roma, montando una tenda a Piazza di Spagna durante le feste di Natale del 1971 per sensibilizzare la cittadinanza sulle loro vertenze. Tuttavia, il permesso di montarla, concesso dal Comune, viene negato dal Commissariato di Pubblica Sicurezza, per cui inizia una lunga trattativa che sfocia anche in alcuni scontri e cariche della polizia. Volontè dà spazio alle voci degli operai, ma anche delle loro mogli, che hanno costituito un comitato di lotta, organizzando anche un asilo nido in fabbrica.¹⁴ Anche in quel caso, l'esperienza dell'autore è talmente immersiva che, durante alcuni scontri con le forze dell'ordine, lo stesso Volontè viene fermato insieme a vari operai.¹⁵ Come ha scritto Wilma Labate, è “un film militante”. Volontè, “attore famosissimo” in quegli anni che sceglie di mettersi a disposizione delle lotte in corso, “ha lavorato molto sui volti, è un film di primi piani con un montaggio veloce che incrocia le facce delle operaie di una fabbrica con quelle degli operai di un'altra in controcampo”. In particolare, è il protagonismo delle lavoratrici – all'inizio del documentario “più caute”, poi sempre più decise e consapevoli – che emerge con forza. “Anche lo stile del film è incredibilmente moderno, molta macchina a mano, molto montaggio azzardato, poca cura della confezione, grande spazio alle emozioni che esprimono contenuti molto forti senza retorica”¹⁶.

Negli stessi mesi escono *Analisi del lavoro* e *Linea di montaggio*, entrambi con la regia di Ansano Giannarelli. Il primo dei due documentari è girato all'interno di un grande reparto della SGS Thomson, ad Agrate Brianza (Milano), dove lunghe file di operaie in camice bianco controllano e saldano microprocessori.¹⁷ Come ha osservato Carlo Ghezzi, il film “rivela in forma e modalità quasi allucinante una condizione di lavoro caratterizzata dalla ossessiva ripetitività” dei gesti, con “operazioni manuali sempre identiche” effettuate “a cadenza strettissima e sempre in modo uguale [...]. È il fordismo con la sua spietata logica [...] analizzato dal regista nella sua massima espressione che produce una dequalificazione spinta e una organizzazione del lavoro disumanizzante”, mostrate da Giannarelli “in forme tanto evidenti quanto esplicitamente provocatorie”¹⁸.

Di lì a poco giunge un'altra importante tornata di conquiste contrattuali, quella del 1973. In quell'anno, la Federazione dei lavoratori metalmeccanici ottiene le 150 ore di permessi retribuiti per il diritto allo studio, concessi ai lavoratori dipendenti per frequentare corsi o sostenere esami.¹⁹ E proprio al giornalista e regista italo-jugoslavo Wladimir Tchertkoff la Unitefilm commissiona un film sull'argomento. Al documentario, girato un po' artigianalmente con camere dotate di videocassette, contribuiscono tre gruppi di lavoratori di Milano, Brescia e Bologna. Esso si apre con le immagini della firma al Ministero del Lavoro, nell'aprile 1973, del contratto dei metalmeccanici, del quale si sottolinea la portata politica. Quindi si mostrano immagini di alcune lezioni, ma soprattutto la discussione sulle 150 ore, col coinvolgimento di operai, sindacalisti e insegnanti. Il tema

²⁰ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

²¹ Ansano Giannarelli, “Il punto di vista”, cit., pp. 185-191. Cfr. anche Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Annali, 14, *Il film negli archivi. Il punto di vista di Ansano Giannarelli*, a cura di Letizia Cortini, Effigi, Arcidosso 2011.

²² Cfr. youtube.com.

²³ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

centrale è infatti il nesso tra scuola pubblica e formazione dei lavoratori, visto come elemento decisivo nella costruzione di una strategia egemonica delle classi lavoratrici, di cui il documentario stesso fa emergere tutta la complessità. Le realtà descritte vanno da Latiano, un paese del Brindisino, a una fonderia di Padova, da Brescia a Varese e infine a Bologna, dove viene documentata una assemblea tra i lavoratori e gli insegnanti delle “scuole del mattino”, che rivela la difficoltà del dialogo in corso. Il film termina con immagini di manifestazioni che chiedono la prosecuzione e la generalizzazione dell’esperienza dei corsi, di cui il PCI rivendica il riconoscimento legislativo, oltre a quello sul piano contrattuale.²⁰

2.

Pochi anni dopo, con la nascita dell’Associazione archivio storico audiovisivo del movimento operaio, per l’ASAMO si pone la questione di una propria *politica culturale* rispetto al lavoro: *come* affrontare tale tematica, come documentare e raccontare il lavoro; ma anche il problema dell’*approccio* e quello fondamentale del *punto di vista*. È un elemento, quest’ultimo, su cui insiste in particolare Giannarelli, per il quale bisogna tenere conto del “punto di vista” di chi esegue la registrazione”, di quello “dei soggetti dei quali si vuole documentare con le immagini il lavoro”, e infine anche del punto di vista dello spettatore, riguardo al quale egli tende a privilegiare, rispetto al meccanismo dell’identificazione, quello che rende “lo spettatore cosciente del suo stato, quindi osservatore esterno [...], attivo e critico e non passivo ricettore”²¹.

Nel 1984, Renato Parascandolo dirige per l’Archivio *Il posto di lavoro nell’industria automobilistica*: il documentario, frutto di una ricerca su materiali originali di FIAT, Alfa Romeo, RAI e Archivio storico audiovisivo del movimento operaio, analizza l’evoluzione dell’industria automobilistica e della condizione operaia in quello che è stato il settore produttivo emblematico del fordismo, dando la parola ai lavoratori stessi, a partire da quelli della FIAT Mirafiori.²²

Nel febbraio 1985 viene istituita la Fondazione AAMOD; il primo presidente è Cesare Zavattini, immediato e costante sarà il sostegno della CGIL. Tra i suoi primi prodotti, sulla base di una ricerca coordinata da Giannarelli sulla produzione audiovisiva di fonte sindacale sul lavoro industriale, l’Archivio realizza l’antologia audiovisiva *Frammenti di fabbrica*, per la regia di Annabella Miscuglio, ricavata da 40 ore di inchieste e documentari di fonte sindacale ma anche opera di circoli, movimenti e altri organismi.²³

In continuità con le esperienze precedenti, l’AAMOD affronta il tema del lavoro utilizzando il metodo dell’*inchiesta*: censimento di fonti e analisi dello “stato dell’arte”, ma anche studio “sul campo” delle trasformazioni del mondo del lavoro e del modo in cui esse vengono documentate attraverso l’audiovisivo. Inoltre, come osserva la stessa Miscuglio, nei documentari realizzati dall’Archivio “il differente ‘punto di vista’ della regia, insieme alla differente destinazione del prodotto, connota gli ambienti rappresentati con segni molto diversi rispetto ai documentari industriali: i luoghi perdono la loro asetticità e si animano di voci, si popolano di volti, diventano densi di vita, ricchi di problematiche, carichi di emozioni e di significati”. Insomma,

²⁴ Annabella Miscuglio, "Obiettivo sul lavoro", in *Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Obiettivo sul lavoro. Rassegna di documenti audiovisivi*, a cura di Annabella Miscuglio, [Roma 1986], pp. 1-2, in AAMOD, *Archivio corrente*, Carte Paola Scarnati, fascicolo "Lavoro" (d'ora in avanti, AAMOD, Carte Paola Scarnati).

²⁵ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

²⁶ Cfr. Sandro Bianchi, Bruno Sacerdoti, "Progetto Ulisse: ecco i video", «Meta», 1987, n. 10; Sandro Bianchi, *Audiovisivi e formazione: due esperienze del sindacato*, in *Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Annali 2, Vent'anni*, AAMOD, Roma 1999, pp. 53-54.

²⁷ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

²⁸ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

²⁹ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

³⁰ Antonio Medici, "Una ricerca in progress", cit., pp. 20-21.

in quei film, l'attenzione è rivolta "alla condizione umana, ai grandi temi sociali, ai mutamenti culturali connessi al lavoro"²⁴.

Nel 1987 l'AAMOD produce il documentario *Una doppia assenza. Immagini sul lavoro femminile nell'industria*, realizzato con materiali di repertorio relativi alla condizione femminile nel mondo del lavoro, nel quadro di un progetto più ampio di Annabella Miscuglio finalizzato alla ricerca, raccolta e catalogazione di materiali audiovisivi che documentino la presenza delle donne nella vita sociale, economica, politica e culturale.²⁵ Negli stessi mesi l'Archivio, in collaborazione con la FIOM-CGIL, realizza una serie di videocassette con otto ore di video-lezioni sul tema *I lavoratori dentro le innovazioni tecnologiche. Uomini, macchine, società*, con la regia di Daniele Cini e Maria Cristina Lasagni. I materiali fungono da supporto nel corso di formazione coordinato per conto della FIOM da Sandro Bianchi e Bruno Sacerdoti.²⁶

3.

L'attenzione dell'AAMOD sulle tematiche del lavoro rimane viva negli anni '90, e ad essa si aggiunge un crescente interesse verso il tema dell'immigrazione. Nel 1990 l'Archivio realizza il documentario *Vu cumprà non ha senso*, realizzato dagli allievi della Escuela Internacional de Cine y Television di Cuba, presieduta da Gabriel García Márquez e diretta da Fernando Birri, sulla condizione di vita e di lavoro degli immigrati africani nella provincia di Pisa. Il film, coprodotto dal Comune di San Giuliano Terme, ha la regia di Adriana Gai e Leticia Vargas e la supervisione di Birri e Giannarelli.²⁷ Nel 1991 l'Archivio produce *Appena cent'anni* di Renato Ferrara. Dedicato al centenario della Camera del Lavoro di Torino, il documentario ne ripercorre la storia dalla fondazione, avvalendosi di documenti fotografici e cinematografici rari o inediti, tratti dalle più importanti cineteche italiane, e delle testimonianze di personalità di primo piano, da Camilla Ravera a Palmiro Togliatti, da Vittorio Valletta a Gianni Agnelli.²⁸ Nello stesso anno l'AAMOD realizza *Un minuto in più del padrone. Lotte sindacali a Roma e nel Lazio: 1969-70*, un'antologia audiovisiva con la regia di Pier Paolo Andriani e Alessandro Rossetti sulla stagione dell'Autunno caldo commentata da Rinaldo Scheda, all'epoca membro della segreteria nazionale della CGIL.²⁹

A oltre vent'anni dall'Autunno caldo, però, si è in tutt'altra fase. L'Archivio resiste e continua a dare il suo contributo, agendo in particolare su due versanti: in primo luogo, quello della valorizzazione della storia e della memoria del movimento operaio, producendo documentari di grande interesse, da *I giorni della Fiat* (1994) di Armando Ceste, che ricostruisce la lotta operaia del 1973, a *Terni, la memoria della fabbrica* (1994) di Guido Albonetti, basato su testimonianze di lavoratori e cittadini sulla parabola delle acciaierie dagli "anni d'oro" ai licenziamenti del 1953, dalle lotte successive alla ristrutturazione; e ancora: da *Gli anni duri. Una testimonianza di Emilio Pugno* (1995), per la regia dello stesso Ceste, fondato sulla testimonianza di uno dei protagonisti del movimento operaio torinese, a *Operai* (1996) di Antonietta De Lillo che, nell'ambito della serie "Diario del Novecento", ricostruisce lotte e vicende della classe operaia nell'Italia del XX secolo.³⁰

³¹ *Ibid.*, pp. 20-21.

³² Cfr. "Sciopero all'Ericsson. In duemila rischiano il licenziamento", «l'Unità», 7 luglio 1998, p. 9.

³³ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

³⁴ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

³⁵ AAMOD, Carte Paola Scarnati; *Per una storia audiovisiva del lavoro nel XX secolo*, progetto a cura di Antonio Medici e Silvia Savorelli, gennaio 2000.

³⁶ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

³⁷ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

³⁸ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web; Giovanna Boursier, "Laboratorio a Reggio Emilia", in Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, *Annali*, 3, *Filmare il lavoro*, cit., pp. 250-253.

Il secondo versante di attività, non meno significativo, è proprio quello che, in coerenza con il metodo dell'inchiesta, consiste nel documentare i mutamenti in corso nel mondo del lavoro e della produzione: se dunque **S.O.S. pesca** (1993) di Giannarelli mostra le nuove e problematiche condizioni dei pescatori di Ravenna, Rimini e Cesenatico, **La fabbrica integrata** (1995) dello stesso Giannarelli e del giornalista Gabriele Polo mette in luce la realtà di un impianto altamente automatizzato come quello della Fiat di Melfi attraverso la testimonianza dell'operaio Donato Esposto, che passa dalle migliori aspettative alla delusione e alla decisione di licenziarsi; mentre **Mai più** (1997) di Fausto Pullano ricostruisce la tragedia dell'incidente verificatosi sulla nave-gasiera **Elisabetta Montanari**, ancorata nel porto di Ravenna, evidenziando la questione della sicurezza nei luoghi di lavoro.³¹

L'analisi delle trasformazioni in corso induce l'Archivio a dare particolare attenzione al settore delle telecomunicazioni, e in particolare alla Ericsson, azienda di telecomunicazioni che ha un impianto a Roma e sta affrontando un momento di crisi.³² La collaborazione con l'azienda rende possibile la realizzazione di riprese nello stabilimento di Sulmona, a partire dai laboratori, dalla mensa e dal magazzino.³³ I lavoratori della Ericsson di Roma torneranno al centro dell'attenzione dell'AAMOD pochi anni dopo, nel corso di una mobilitazione che lega le questioni del lavoro a quella della pace.³⁴

4.

Anche nel nuovo millennio la centralità del tema del lavoro nell'attività dell'AAMOD viene pienamente confermata. All'inizio del 2000, su iniziativa di Antonio Medici e Silvia Savorelli, l'Archivio promuove il progetto *Per una storia audiovisiva del lavoro nel XX secolo*, che prevede la produzione di quattro documentari da diffondersi in formato VHS e/o DVD e la realizzazione di un CD-Rom multimediale.³⁵ Intanto viene prodotto il film di Gianfranco Pannone **Sirena operaia** (2000), che, avvalendosi anche dall'omonimo racconto in versi di Alberto Bellocchio, ripercorre le vicende legate al mondo della fabbrica e degli operai negli anni '60 e '70, utilizzando il ricco patrimonio dell'AAMOD con la colonna sonora di Daniele Sepe.³⁶

Per il centenario della FIOM l'Archivio realizza un documentario, con la regia di Giannarelli e Savorelli, intitolato **Un film sulla FIOM** (2001), anch'esso interamente composto da immagini di repertorio e testimonianze tratte dal proprio patrimonio.³⁷ Per i cento anni della Camera del lavoro di Reggio Emilia, l'Archivio promuove invece una raccolta di videointerviste a operai e operaie (in particolare delle Officine Meccaniche Reggiane, azienda fondamentale nella storia della classe operaia di quella regione) e a quadri sindacali. Il progetto sfocia nel documentario **I giorni dell'R60** (2001), con la regia di Guido Albonetti, Giovanna Boursier e Mauro Morbidelli, che prende il titolo dal trattore realizzato dagli operai durante l'occupazione del 1950-1951, che diventò il simbolo della loro lotta.³⁸ È uno dei progetti in cui il dialogo tra presente e passato, storia e memoria appare con maggiore vividezza.

Del 2001 è il documentario **Andiamo a Genova!** di Silvia Savorelli, pure prodotto dall'Archivio e interamente composto da materiali di repertorio (dell'AAMOD e dell'Archivio Cinetecario della Liguria), che ripercorre

³⁹ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web; Cfr. Silvia Savorelli, “Genova operaia”, in Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Annali, 3, *Filmare il lavoro*, cit., pp. 254-257.

⁴⁰ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

⁴¹ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web; Gillo Pontecorvo, “*Giovanna*”. *Storia di un film e del suo restauro*, a cura di Antonio Medici, Ediesse, Roma 2002.

⁴² Lietta Tornabuoni, “Debutto d'autore”, *ibid.*, pp. 13-16.

⁴³ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

⁴⁴ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

⁴⁵ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

⁴⁶ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

– anche attraverso molte testimonianze – la storia del movimento operaio genovese. Il film si articola in vari blocchi tematici legati alle attività lavorative e ai luoghi della città: il porto, i cantieri navali, le fabbriche siderurgiche e metalmeccaniche.³⁹ Nello stesso anno Savorelli realizza anche un altro documentario storico, prodotto dall'AAMOD con il sostegno della FILTEA (il sindacato dei tessili della CGIL) che pure celebra il suo centenario: è il film **La trama e l'ordito**.⁴⁰

Intanto, sempre su iniziativa dell'Archivio – e in particolare de suo segretario generale Paola Scarnati – e della FILTEA, giunge a compimento un'altra importante operazione, ossia il restauro realizzato da Mario Musumeci di **Giovanna**, straordinario film del 1955 di Gillo Pontecorvo, con la sceneggiatura di Franco Solinas: è la storia della lotta di un gruppo di operaie tessili contro il licenziamento di alcune di loro, che sfocia nell'occupazione della fabbrica; un film quasi dimenticato, che grazie al lavoro di restauro, è stato di nuovo visto e apprezzato dal pubblico.⁴¹ Si tratta di un'opera che, realizzata “sul finire del neorealismo”, colpisce per la sua modernità. Come osserva Lietta Tornabuoni, “le interpreti sono autentiche operaie tessili [...], scelte con attenzione e cura”. Tornabuoni sottolinea “il modo in cui viene ripreso l'interno della piccola fabbrica tessile con i suoi telai sbatacchianti al lavoro: un ambiente decadente, degradato, ma nello stesso tempo attivo, produttivo, che rappresenta per le operaie che temono il licenziamento l'unica risorsa”. Infine, “è la prima volta in cui in un film a essere protagoniste di una lotta sindacale sono esclusivamente donne”, con una significativa “inversione di funzioni” coi rispettivi mariti – i quali infatti appaiono recalcitranti come il marito dell'**Onorevole Angelina** nel film di Luigi Zampa –, “il che consente agli autori di raccontare [...] il legame strettissimo tra vita familiare e vita di lavoro, rapporti privati e doveri pubblici, matrimonio e sindacato, maternità e solidarietà”⁴².

Nello stesso periodo l'AAMOD dedica un'attenzione specifica ai “mestieri del cinema”. Nel 2001 produce, insieme al Comune di Roma e a Cine Roma Città-Film Commission, quattro cortometraggi dedicati alla scenografia, alla fotografia, al montaggio e al suono, che vengono proiettati nel corso della rassegna *Titoli di coda*, organizzata da Massimo Forleo e coordinata da Guido Albonetti, che si tiene a Roma al Palazzo delle Esposizioni.⁴³ Al tempo stesso, l'Archivio continua a documentare vertenze importanti, come quella documentata da Andrea Liberati dei lavoratori dell'AST di Terni, l'acciaieria di cui la Thyssen Krupp ha annunciato il ridimensionamento, scatenando la rivolta della città;⁴⁴ una lotta su cui l'AAMOD tornerà dieci anni dopo, con Pino Bertucci, che realizza il documentario **Sinfonia d'autunno - I “bardasci” di Viale Brin**.⁴⁵

Sono anni difficili, egemonizzati dal centro-destra berlusconiano, e la vita stessa dell'Archivio è più complicata. Ciò nonostante, nel 2005-2006 l'AAMOD realizza il progetto *Mestieri. Con i propri mezzi con il proprio lavoro*, ideato da Giannarelli e Scarnati, producendo una serie di cortometraggi dedicati al lavoro artigiano: il **Maestro d'ascia**, il **bottaio**, **Di falegname in falegname**, **Caratteri tipografici** e **Riciclofficina** di Luca Ricciardi, **Il flautista** e **Le sarte** dello stesso Ricciardi con Esteban Vivaldi Vera, e infine **L'orologiaio**, **La vetraia** e **Lo spazzacamino** di Vincenzo Mancuso.⁴⁶ Anche il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro non viene

⁴⁷ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

⁴⁸ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

⁴⁹ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

⁵⁰ Cfr. patrimonio.aamod.it/aamod-web.

⁵¹ Cfr. filitalia.org/.

⁵² Cfr. notoriouspictures.it/movie/uomini-in-marcia; openddb.it/film/portuali.

⁵³ Cfr. locarnofestival.ch/festival.

abbandonato, e nel 2008 l'Archivio produce il documentario *Lavorare uccide*, una video-antologia di Mauro Morbidelli dedicata alla questione.⁴⁷

Nel 2014 l'AAMOD realizza *Working Class Heroes - Camminando e cantando. La canzone del primo maggio*, con la regia di Giandomenico Curi e il montaggio di Milena Fiore: un viaggio nella storia del lavoro e del Primo Maggio accompagnato dalla musica e costruito attraverso i materiali di repertorio;⁴⁸ ma anche *Formiche erranti... sulle terre di Argentina* di Paolo Di Nicola, pure montato da Milena Fiore, incentrato sulla figura di Argentina Altobelli, prima donna segretaria della Federterra all'inizio del Novecento.⁴⁹

L'Archivio intanto continua a documentare le mobilitazioni in corso, da quella del 2012 dei lavoratori dell'Alcoa contro la chiusura dello stabilimento di Portovesme in Sardegna a quelle del 2014-2015 di CGIL e FIOM contro il Jobs Act. Nel 2013, all'interno dell'AAMOD, viene elaborato il progetto "Cinema e lavoro: verso un video partecipativo dei lavoratori": l'idea è quella di un laboratorio di alcuni mesi con un gruppo di lavoratori, dal quale possa emergere un prodotto audiovisivo originale. L'esito di tale percorso, coordinato da Nicodemo Lupo e portato avanti dall'associazione CroMA – Cross Media Action, sarà *CEIT, il futuro alle spalle* (2015), un documentario partecipativo prodotto da AAMOD e realizzato da Nicodemo Lupo e CroMA, che racconta la lotta contro la disoccupazione attraverso la prospettiva di un gruppo di operai della CEIT, un'agenzia di telecomunicazioni con sede a Roma.⁵⁰

Nel 2022 l'Archivio coproduce con l'Istituto Ernesto de Martino il film di Filippo Maria Gori *E tu come stai?*. Il documentario è il racconto di una delle più grandi mobilitazioni operaie degli ultimi anni in Italia, quella della GKN di Campi Bisenzio, alle porte di Firenze, iniziata nel luglio 2021, allorché i lavoratori scoprono che la loro fabbrica è stata chiusa. Il film ripercorre la lotta fin dai primi minuti, dalle porte dei cancelli sorvegliate dagli addetti alla sicurezza in quella fatidica mattina d'estate fino al grande corteo di piazza del 26 marzo 2022, e costituisce un segnale d'allarme sulla perdita dei diritti dei lavoratori nel nostro Paese, ma anche un forte incoraggiamento a resistere in modo organizzato e solidale.

Su una vicenda per certi versi simile, quella della Whirlpool di Napoli, con il licenziamento di 316 operai e la lotta avviata contro tale decisione, è invece incentrato il film documentario di Gianfranco Pannone *Via Argine 310* (2022), con la partecipazione di Alessandro Siani, anch'esso realizzato con la collaborazione dell'Archivio.⁵¹

Nel 2023 l'AAMOD ha anche la possibilità di contribuire, fornendo preziosi documenti cinematografici, ai film *Uomini in marcia* (2023) di Peter Marcias, prodotto dalla Cineteca sarda, e *Portuali* (2024) di Perla Scardella.⁵² Infine, nel 2024, l'Archivio collabora alla realizzazione di un film svizzero-italiano, *Prodigiosa trasformazione della casse operaia in stranieri*, con la regia di Samir, prodotto dalla Dschoint Ventschr Filmproduktion e da Gianfilippo Pedote per la Casa delle Visioni; un film che, intrecciando fonti e linguaggi diversi, ricostruisce con ironia la storia dell'emigrazione dai Paesi vicini in Svizzera.⁵³

Questi ultimi esempi confermano che, anche in un mondo profondamente mutato rispetto a quello dei primi anni di vita dell'Archivio, è possibile portare avanti una "narrazione" forte del mondo del lavoro, oggi più

⁵⁴ Cfr. motusonline.com.

che mai fondamentale per proporre un punto di vista alternativo sull'esistente. In modi e forme diversi si tratta insomma, ancora una volta, di dar voce ai "subalterni", anche connettendo sempre di più l'audiovisivo e i documenti filmici con altri linguaggi, dalla musica alla danza (si veda la performance *Fabbrica* di Paola Bianchi, che si avvale anche di materiali dell'Archivio)⁵⁴ alle nuove tecnologie. Iniziative avviate dall'AAMOD negli ultimi anni come l'Aperossa, il Premio Zavattini e la rassegna *Unarchive* appaiono in tale quadro come nuove, ulteriori occasioni per poter ulteriormente intrecciare il lavoro, con la sua lunga storia e le storie di oggi, con la creatività e l'immaginario.

ABSTRACT

Il contributo esplora la rappresentazione del lavoro attraverso le immagini conservate nell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico. Il percorso visivo restituisce le trasformazioni del mondo operaio, intrecciando fabbrica, conflitto e immaginari politici, tra memoria storica e tensioni utopiche, dal dopoguerra agli anni delle grandi mobilitazioni.

Parole chiave: AAMOD (Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico); Ansano Giannarelli; Ugo Gregoretti; film partecipato; metodo dell'inchiesta

This paper explores the representation of labour through the visual materials preserved in the Audiovisual Archive of the Labour and Democratic Movement (Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico). The visual journey traces the transformations of the working-class world by intertwining factory life, social conflict, and political imaginaries—situated between historical memory and utopian tensions—from the postwar period to the years of major mobilizations.

Keywords: AAMOD (Audiovisual archive of the workers' and democratic movement); Ansano Giannarelli; Ugo Gregoretti; Investigative Method; Participatory Film